



**MOZIONE
N. 502**

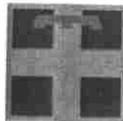
**FONDI ATO PER IL DISSESTO
IDROGEOLOGICO E RIPARTIZIONI
EQUE TRA COMUNI**

Presentata dai Consiglieri regionali:

*MIGHETTI PAOLO DOMENICO (primo firmatario), ANDRISSI
GIANPAOLO, BERTOLA GIORGIO, BONO DAVIDE, FREDIANI
FRANCESCA, VALETTI FEDERICO, VIGNALE GIAN LUCA*

Protocollo CR n. 36551

Presentato in data 20/10/2015



A. T. L. L. 10.38
20/10/2015

CL 2.18.2/505/2015 x

19:04 20 Ott 15 A0100B 001927

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

MOZIONE N. 502

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e dell'articolo 102 del Regolamento interno.

Trattazione in Aula
Trattazione in Commissione

OGGETTO: Fondi Ato per il dissesto idrogeologico e ripartizioni eque tra comuni.

Premesso che:

- il compito delle Ato è quello di gestire il servizio idrico integrato nelle zone di loro competenza, destinando una quota degli introiti della tariffa pagata dagli utenti alle Comunità Montane (ora Unioni) per interventi di tutela dell'assetto idrogeologico del territorio, d'importo non inferiore al 3% secondo la Legge regionale 13 del 1997;
- la D.G.R. 38 - 8849 del 26 maggio 2008 detta le linee guida per l'elaborazione del "Programma di interventi di sistemazione idrogeologica e manutenzione montana" (PISIMM) delle Comunità Montane (L.r. 16/1999 art. 37, L.r. 13/1997 art. 8);
- Il Programma suddetto deve agire in accordo con il Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA) ed il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po) e con il "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" (L.R. n. 19 del 29 giugno 2009) che istituisce la "Rete ecologica regionale";
- con la Legge regionale 28 settembre 2012, n. 11 - Disposizioni organiche in materia di enti locali" le 21 Comunità Montane esistenti sul territorio regionale sono state abolite dichiarandole "estinte";
- La definizione del quadro di interventi unitario del Pisimm (Programma di interventi di sistemazione idrogeologica e manutenzione montana), era proposto dalla Comunità Montana, sentiti i Comuni interessati individuando le maggiori problematiche e criticità, da cui si attivavano i finanziamenti regionali e ATO;

Considerato che:

- salvo alcuni casi, i confini delle Unioni Montane non corrispondono a quelli delle vecchie Comunità Montane;
- alcuni comuni montani non sono inseriti in Unioni Montane avendo costituito aggregazioni con comuni di collina;
- le zone soggette a dissesti sono state cartografate e, conseguentemente, quantificate nella loro estensione dal PAI;
- Essendo venuta a mancare la figura istituzionale vicina al territorio, la comunità montana, si sono creati degli scompensi tra comuni della stessa area montana, che ha visto non premiata la virtuosità di alcuni comuni;

Il Consiglio Regionale impegna la Giunta a

- stabilire un'equa ripartizione su base comunale dei fondi Ato destinati alla prevenzione del dissesto idrogeologico;
- considerare, ai fini di tale ripartizione, alcuni parametri fondamentali quali la superficie del territorio comunale e la percentuale dello stesso coinvolto in fenomeni di dissesto.

PRIMO FIRMATARIO

Altre firme